

Sei strategie per la co-creazione della biodiversità – una metodologia



Indice dei contenuti

Introduzione: il progetto Co-Bio - facilitare la co-creazione	3
Strategia 1: ottenere l'accesso a un appezzamento di terra adatto alla co-creazione di biodiversità.....	5
Strategia 2: stringere alleanze locali.....	7
Strategia 3: dimostrare curiosità e umiltà	10
Strategia 4: coinvolgere un gruppo variegato di partecipanti.....	13
Strategia 5: lavorare in maniera pratica su attività tangibili.....	16
Strategia 6: fissare un quadro di riferimento e mostrare flessibilità.....	18
Conclusione: garantire la sostenibilità dell'iniziativa.....	21

Introduzione: il progetto Co-Bio - facilitare la co-creazione

Il presente documento offre una guida pratica su come condurre iniziative di biodiversità urbana in modo co-creativo. Sulla base delle esperienze concrete dei sei progetti locali, abbiamo individuato sei elementi fondamentali per la co-creazione della biodiversità. Le sei strategie sono rivolte a tutte e tutti coloro che hanno l'ambizione di rafforzare la biodiversità nella propria città e desiderano mobilitare le risorse delle e degli *stakeholder* rilevanti, ovvero cittadine e cittadini, studenti, ONG o istituzioni locali come scuole, chiese o comuni.

Le sei strategie si basano sulle esperienze pratiche del progetto Co-Bio (Co-creating Urban Biodiversity), che mira a sostenere la Strategia dell'UE per la biodiversità per il 2030 con un'attenzione particolare alla biodiversità urbana. A tal proposito, durante il progetto, le e i partner Co-Bio di sei città europee hanno testato metodologie di co-creazione, allo scopo di promuovere la partecipazione attiva e l'influenza dei cittadini nella loro comunità locale e nella società. Per saperne di più sul progetto Co-Bio, consultare il sito www.co-bio.vejle.dk/, dove è disponibile anche la Guida alla co-creazione della biodiversità urbana.

I sei casi locali di Co-Bio

Portogallo: Right Challenge ha collaborato con la Società comunale di urbanistica ed edilizia sociale Gaiurb al progetto "Tiny Forests", incentrato sullo sviluppo di piccole foreste in tre quartieri svantaggiati di un distretto di Porto, coinvolgendo le e gli abitanti locali.

Grecia: l'Istituto di formazione permanente di Atene ha collaborato con il comune e una scuola locale nel villaggio di Plataies per piantare specie autoctone nel cortile della scuola e ispirare un senso di responsabilità condivisa per l'ambiente urbano in cui vivono.

Austria: Öko Campus Wien e Garten Polylog hanno collaborato con l'unione delle e degli studenti di biologia e le e gli abitanti locali al fine di trasformare parte del campus universitario e dei siti adiacenti appartenenti a società immobiliari in uno spazio più verde e ricco di biodiversità.

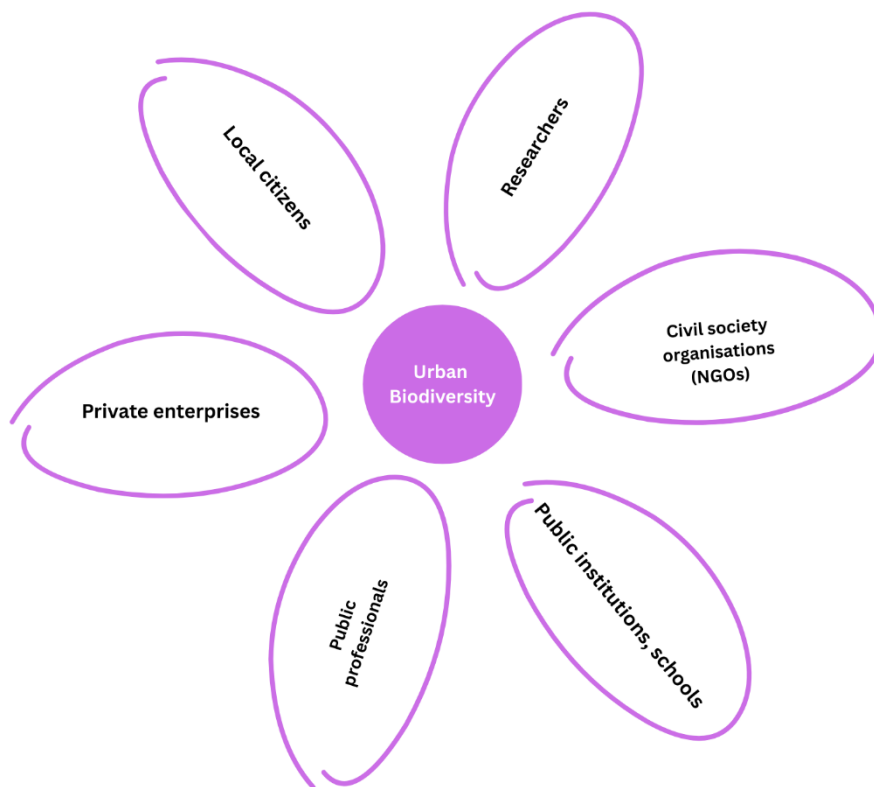
Italia: in collaborazione con Euromadonie, un istituto di formazione professionale e agenzia di collocamento, CESIE ha realizzato un giardino della biodiversità, ossia laboratorio vivente per preservare la flora autoctona, promuovere la consapevolezza ecologica e rafforzare il legame tra le persone e l'ambiente naturale che le circonda.

Danimarca: nel villaggio di Skibet, vicino a Vejle, in Danimarca, le cittadine, i cittadini e il comune di Vejle collaborano allo scopo di rafforzare la biodiversità locale. Un gruppo di 13 volontarie e volontari residenti sta attualmente lavorando allo sviluppo di "scatole della biodiversità" da distribuire a livello locale per ispirare le e gli abitanti.

Ungheria: GreenFormation ha collaborato con l'organizzazione civile Transition Wekerletelep, l'associazione Kiserdő (Associazione Piccola Foresta), il centro comunitario locale e alcune volontarie e volontari per attuare una serie di azioni volte a sostenere la biodiversità a Wekerletelep.

Il progetto Co-Bio mirava a promuovere la biodiversità urbana attraverso la collaborazione. L'attenzione alla biodiversità urbana offre l'opportunità di formare partenariati locali e di sviluppare conoscenze, competenze e strumenti per ricostruire la biodiversità, sensibilizzare l'opinione pubblica e mobilitare l'azione locale. È qui che l'idea di co-creazione assume rilevanza. Co-creazione significa collaborazione tra soggetti interessati di diversi settori, ovvero società civile, istituzioni pubbliche e settore privato, per risolvere una questione o un problema specifico. L'obiettivo è coinvolgere professioniste, professionisti, volontarie e volontari locali di tutti i settori in un processo collaborativo, sviluppando iniziative locali per migliorare la biodiversità urbana.

Lavorare con la co-creazione nella biodiversità urbana significa mobilitare e facilitare la collaborazione tra i soggetti interessati per affrontare le difficoltà e attuare iniziative a supporto della biodiversità. Tale principio è illustrato dal modello riportato qui di seguito.



Model: Isa Klee/Canva. Traduzione dell'immagine: [Al centro] Biodiversità urbana. [In senso orario] Ricercatrici e ricercatori, Organizzazioni della società civile (OSC), Istituzioni pubbliche, scuole, Professioniste e professionisti pubblici, Aziende private, Residenti.

Strategia 1: ottenere l'accesso a un appezzamento di terra adatto alla co-creazione di biodiversità

Garantire spazio per la co-creazione e condivisione di interessi

In molte città, il terreno è scarso e costoso. Per tale ragione, è bene non sottovalutare l'importanza dell'accesso a un appezzamento di terra adatto alla co-creazione di biodiversità. A partire da tale esigenza potrebbe essere possibile stringere le collaborazioni auspiccate. In termini di accesso al terreno, i sei progetti locali attuati da Co-Bio si sono infine concentrati su aspetti diversi: alcuni si occupano di biodiversità nel contesto di giardini privati, collaborando con le e i residenti; altri hanno previsto la cooperazione con una scuola pubblica, un'università, una chiesa o un'associazione di proprietarie e proprietari immobiliari interessati a promuovere la biodiversità sui loro terreni. In generale, spesso ottenere l'accesso ad aree come parchi o spazi inutilizzati di proprietà del comune risulta complesso e richiede tempo.

Difficoltà di accesso alle aree di proprietà pubblica

L'iniziativa ungherese Co-Bio inizialmente sperava di poter trasformare uno spazio verde in disuso, nei pressi di un centro sportivo pubblico, in un luogo più favorevole alla biodiversità. Ma dopo un lungo processo si è deciso di abbandonare questa idea e di concentrarsi invece sui giardini privati e su un'area scolastica. La responsabile del progetto, Tamara, spiega: *“Il partner locale ha negoziato per due anni con le varie e i vari dipendenti del comune in merito a questo spazio, ma alla fine non sono riusciti a prendere una decisione definitiva che ci consentisse di utilizzare questo spazio, così abbiamo capito che dovevamo orientarci verso qualcos'altro”*. Ha imparato a proprie spese che la pazienza è necessaria per collaborare con le istituzioni pubbliche: *“Le istituzioni hanno tempi di pianificazione ed elaborazione più lunghi. Abbiamo imparato che con istituzioni come il comune o una scuola non possiamo decidere cosa fare da una settimana all'altra. Serve più struttura e i tempi delle istituzioni sono più lunghi”*.

La co-creazione implica ambizioni condivise

L'iniziativa danese di co-creazione ha inizialmente esplorato l'idea di piantare una foresta su un appezzamento di terra di proprietà di un agricoltore interessato a farlo. In seguito, però, si è scoperto che le ambizioni del proprietario non lasciavano spazio alla co-creazione. Si è quindi deciso di concentrarsi sulla collaborazione con le cittadine e i cittadini locali per il miglioramento dei loro giardini. Questo cambiamento ha consolidato l'impegno della comunità, lasciando spazio ai sogni e alle ambizioni delle e dei residenti. La responsabile del progetto, Malene, afferma: *“È necessario che ci sia un interesse condiviso per poter mobilitare le persone verso la biodiversità. Quando qualcuno possiede un appezzamento di terra e vuole piantare una foresta, può essere difficile incoraggiare la partecipazione di ulteriori soggetti, poiché occorre spazio per i loro interessi e le loro ambizioni”*.

Interessi condivisi per la promozione di un'area svantaggiata

Le iniziative delle piccole foreste in tre aree abitative svantaggiate hanno rappresentato uno spazio di co-creazione e di interessi condivisi tra RightChallenge e Gaiurb, l'ente municipale responsabile della gestione del territorio e dell'edilizia sociale a Gaia. Gaiurb ha deciso di

collaborare all'iniziativa, poiché si adattava perfettamente alle ambizioni dell'azienda di migliorare la qualità della vita delle e dei residenti delle aree di edilizia sociale. L'azienda ha visto in questo progetto un modo per rafforzare la sostenibilità sociale: *“Speravamo che il coinvolgimento della comunità generasse un effetto di mobilitazione positivo, incoraggiando più persone a partecipare e a valorizzare lo spazio comune, rafforzando la sostenibilità sociale, ambientale e comunitaria negli alloggi sociali”*.

Allo stesso modo, a Palermo, la parrocchia locale ha messo a disposizione un terreno della chiesa per la realizzazione di un giardino della biodiversità in collaborazione con il CESIE e l'istituto professionale locale Euromadonie. La responsabile del progetto, Sara, afferma: *“Il parroco locale ha accolto con favore l'idea, poiché la considerava un modo per trasformare quest'area inutilizzata in un luogo bello e di valore per le persone che frequentano la parrocchia”*.

Insegnamenti chiave

- Non sottovalutate il tempo e lo sforzo necessari per ottenere l'accesso a un appezzamento di terra adatto all'iniziativa a favore della biodiversità
- Le e gli *stakeholder* che hanno accesso al territorio, ovvero scuole, università, chiese, comuni, proprietari terrieri privati/cittadine e cittadini, potrebbero essere alleati importanti
- Occorre pazienza per ottenere l'accesso a un'area di proprietà del comune o di un'istituzione comunale, ad esempio una scuola pubblica. Le trattative con questi soggetti interessati richiedono in genere molto tempo
- Gli interessi condivisi tra i principali soggetti interessati sono un prerequisito per la co-creazione di iniziative. All'inizio del processo, dedicare tempo e impegno allo sviluppo di un terreno comune tra i soggetti interessati, o almeno tra la maggior parte di essi

Strategia 2: stringere alleanze locali

Sviluppare relazioni con *stakeholder* in grado di fornire risorse, connessioni e conoscenza

Stringere alleanze strategiche è un prerequisito fondamentale per co-creare la biodiversità urbana. Le collaborazioni con persone e organizzazioni che hanno conoscenze locali, contatti con le e gli *stakeholder* pertinenti e che potrebbero offrire anche l'accesso a un pezzo di terra si sono rivelate fondamentali per il successo delle iniziative Co-Bio. Spesso, non è necessario cercare nuove collaborazioni: basta sfruttare la rete di cui già si dispone. L'importante è collaborare con una o uno o più *stakeholder* che condividono le stesse ambizioni in materia di biodiversità e che vedono nell'iniziativa anche un vantaggio per i loro interessi. Potrebbe inoltre essere utile contattare *stakeholder* che dispongono di risorse o del potenziale di agire come “catalizzatori di cambiamento”, per supportare nuove collaborazioni e iniziative.

Attingere alle strategie politiche pertinenti

Attingere alle politiche e alle strategie esistenti, in linea con l'iniziativa, è una strategia utile a sviluppare alleanze. Il progetto Co-Bio, nel villaggio danese di Skibet, ha attinto all'obiettivo politico del comune di sostenere l'azione per il clima da parte delle cittadine e dei cittadini e delle comunità locali, riuscendo così a sviluppare un effetto sinergico, ottenendo accesso alle risorse e al sostegno del comune. Allo stesso modo, l'iniziativa greca a Plataies, che coinvolge le e gli studenti delle scuole primarie, ha ottenuto il supporto del comune e delle scuole, poiché si avvale delle attuali politiche nazionali e comunali di riduzione dei livelli di CO₂ e di educazione infantile in materia di clima e alla biodiversità. Secondo il responsabile del progetto greco, Kostas: *“È molto più facile ottenere il sostegno politico per iniziative in linea con le strategie politiche. Quindi, vale la pena studiare i documenti politici e inquadrare la propria iniziativa in modo da sfruttare gli obiettivi politici esistenti”*.

Esplorare i programmi esistenti

Un altro approccio simile consiste nell'esplorare le iniziative esistenti nell'area in cui si desidera lavorare, al fine di allinearvisi e svilupparle. Le iniziative di co-creazione non devono necessariamente partire da zero ed evolversi secondo una “logica di progetto”. Al contrario, progetti di co-creazione sostenibile si basano spesso su “ciò che è già presente”, collegando iniziative, programmi e *stakeholder* già coinvolte e coinvolti, sostenendo così la collaborazione e ampliando il loro impatto. Quando si lavora con la biodiversità urbana, le e gli *stakeholder* potrebbero includere le cittadine e i cittadini locali interessati al giardinaggio o all'avifauna, gli asili o le scuole locali che mirano a informare le bambine e i bambini sulla biodiversità, una chiesa locale che vuole contribuire a una città sostenibile o ONG e organizzazioni pubbliche che lavorano per sviluppare una comunità sostenibile.

Un modo pragmatico per mobilitare le e i partecipanti a un'iniziativa di co-creazione della biodiversità è quello di pensare in termini di “ciò che sta già accadendo e come queste iniziative possono essere collegate”, costruendo alleanze e connessioni. Ciò comporta la mappatura delle e degli *stakeholder* attivi, delle istituzioni e delle attività esistenti che attualmente si

occupano di programmi o compiti correlati, collegandoli in un'iniziativa comune. Questo esercizio può aprire la mente alle e agli *stakeholder* di cui normalmente non si è a conoscenza e con cui non si è abituati a collaborare. Nel caso ungherese del quartiere di Wekerletelep, si è rivelato fondamentale stringere un'alleanza con Transition Wekerle, un'organizzazione centrale della zona, ben collegata e di cui le e gli abitanti locali si fidano.

Riflettere sulla vostra rete personale: conoscete qualcuno che è in contatto con le persone con cui vorreste parlare? Le relazioni esistenti consentono di costruire la fiducia e ad aprire le porte. Iniziate con un contatto informale e personale, conoscendovi davanti a una tazza di caffè.

Affidarsi alla propria rete

A un certo punto, Sara, responsabile del progetto dell'iniziativa italiana Co-Bio, era sul punto di rinunciare. Aveva contattato le scuole primarie locali potenzialmente interessate a collaborare sul tema della biodiversità, ma non era riuscita a stringere alcuna collaborazione. Sara spiega: *“Mi sono ritrovata in una situazione in cui pensavo: «Oh mio Dio, abbiamo questo budget, abbiamo questa opportunità, abbiamo questo progetto fantastico, ma ci manca la o lo stakeholder giusto, che abbia fiducia nel processo».* Il punto era trovare le e gli *stakeholder* ideali che volessero partecipare a questo processo a lungo termine”. Una persona sua collega le ha indicato un'organizzazione, Euromadonie, un centro di formazione per persone adulte, che era già un punto di contatto. È stata quindi creata un'alleanza per co-creare biodiversità con le e gli studenti nei terreni della scuola come parte delle attività didattiche.

Creare alleanze intelligenti scegliendo *stakeholder* intraprendenti e ben collegate e collegati spesso consente di mobilitare e collaborare con una gamma più ampia di soggetti e partecipanti.

“Prendere in prestito” la fiducia da un'altra o un altro stakeholder

L'iniziativa portoghese Co-Bio, che consisteva nella co-creazione di parchi tascabili insieme alle e agli abitanti di tre aree di edilizia sociale, è stata lanciata in stretta collaborazione con un'istituzione partner già esistente, Gaiurb. Gaiurb è un ente municipale responsabile della pianificazione urbana e dell'edilizia abitativa a Vila Nova de Gaia, nei pressi di Porto. L'iniziativa ha beneficiato dell'accesso di Gaiurb ai terreni nelle aree residenziali, nonché della conoscenza locale delle e dei dipendenti e dei rapporti di fiducia con le e i residenti. Secondo la responsabile del progetto, Catarina, la co-creazione di un progetto sulla biodiversità con le e gli abitanti locali non sarebbe stata possibile senza Gaiurb: *“Se fossimo arrivate e arrivati lì e avessimo semplicemente detto: «Siamo X e vogliamo realizzare questo progetto, fidatevi di noi!», non sarebbe stato lo stesso che avere persone che lavorano con le e i residenti e che operano lì da più di 10 anni, entusiaste della nostra idea e che la trasmettono loro. Ciò facilita enormemente il processo alla facilitatrice o al facilitatore”.* All'inizio, alcune e alcuni abitanti erano scettici nei confronti dell'iniziativa sulla biodiversità e hanno sottolineato altri problemi più urgenti nel loro complesso residenziale, come le infiltrazioni d'acqua. Le e i residenti di un quartiere, in particolare, hanno dovuto affrontare per diversi anni gravi problemi di infiltrazioni d'acqua nei tetti delle loro abitazioni, che non sono ancora stati risolti. Pertanto, per loro era difficile capire perché si dovesse investire nel miglioramento della biodiversità degli spazi esterni piuttosto che nella risoluzione dei problemi di infiltrazione. In questa situazione, le e i dipendenti locali di Gaiurb hanno svolto un ruolo importante volto a illustrare le diverse iniziative e i potenziali benefici della foresta tascabile.

Aumentare la visibilità mediante un'alleanza

L'iniziativa austriaca Co-Bio, che mira a sviluppare la biodiversità nei terreni dell'Università di Vienna e nei terreni adiacenti, è riuscita a stringere un'alleanza con l'Unione studentesca delle e degli studenti di biologia dell'Università. Ciò si è rivelato una grande risorsa per raggiungere le e gli studenti potenzialmente interessati alle attività legate alla biodiversità. La responsabile del progetto, Isa, commenta: *“L'Unione ha diverse migliaia di follower su Instagram e, in quanto rappresentanza politica, è fortemente incentrata anche sull'aspetto politico. Quindi, questa alleanza si è rivelata piuttosto fruttuosa, perché c'era un gruppo di persone che aveva un interesse nella zona, che disponeva di un'area che potevamo utilizzare, e anche la visibilità, il canale per raggiungere molte e molti studenti di biologia potenzialmente interessati”*.

Insegnamenti chiave

- Allineare l'iniziativa alle attuali strategie politiche può essere un modo intelligente per ottenere sostegno politico e accesso alle risorse
- La collaborazione con soggetti interessati che dispongono di conoscenze e relazioni a livello locale è fondamentale per le iniziative sulla biodiversità
- Basarsi su ciò che già esiste. Mappate le iniziative esistenti e i soggetti interessati che potrebbero essere rilevanti per il proprio progetto
- Utilizzate la propria rete per individuare i soggetti interessati che potrebbero diventare alleati locali nella propria iniziativa sulla biodiversità

Strategia 3: dimostrare curiosità e umiltà

Essere consapevoli che il linguaggio e la comunicazione sono fondamentali nel processo di co-creazione

Molte persone hanno difficoltà a comprendere e a relazionarsi con il concetto di biodiversità. Pertanto, il concetto di biodiversità potrebbe non essere di per sé un fattore di coinvolgimento. Per alcune, l'idea di supportare la biodiversità può invogliare il coinvolgimento; per altre, invece, la possibilità di collaborare in modo pratico su un'iniziativa verde locale è il principale fattore motivante. Il potenziale di co-creazione di iniziative di biodiversità è quindi legato al legame tra le diverse esigenze e motivazioni di una serie di soggetti interessati. Le e gli *stakeholder* che si desidera mobilitare o con cui si desidera collaborare possono avere esigenze e motivazioni molto diverse per partecipare a un'iniziativa locale sulla biodiversità. Per le scuole, l'apprendimento pratico e la sensibilizzazione delle e degli studenti e dei genitori possono essere una motivazione importante; per le cittadine, i cittadini e le comunità locali, il fattore trainante potrebbe essere la costruzione di relazioni più forti e di una comunità sostenibile, così come la necessità di sperimentare la "capacità di agire" e superare l'ansia climatica. Inoltre, per alcune e alcuni residenti, il desiderio di migliorare l'ambiente esterno e offrire ombra nelle "isole di calore" può essere fondamentale.

La co-creazione implica lo sviluppo di un'iniziativa progettata per soddisfare le esigenze e le ambizioni di tutte e tutti i partner che collaborano. È quindi fondamentale che la facilitatrice o il facilitatore assuma una posizione umile e che esplori con curiosità il potenziale "terreno comune" che può collegare le proprie esigenze, ambizioni e interessi a quelli delle e degli *stakeholder*. In questo caso, il linguaggio e la comunicazione giocano un ruolo chiave.

Il linguaggio è importante

Il concetto di "biodiversità" non sempre attira molto l'interesse delle cittadine e dei cittadini. Fin dall'inizio, l'iniziativa ungherese si è definita come "collaborazione sulla biodiversità" e non è riuscita a coinvolgere molte e molti residenti. Poi, una volta definita come iniziativa per lo sviluppo di una determinata area locale, un numero maggiore di persone ha iniziato a mostrare interesse. Tamara, la responsabile del progetto, riflette: *"All'inizio chiedevamo semplicemente: siete interessati a partecipare a questo progetto e ad aumentare la biodiversità? Forse non era così chiaro. Quando abbiamo fornito una struttura e comunicato il nome del luogo, e persone hanno capito meglio e si sono identificate con l'iniziativa"*.

In particolare, se si desidera coinvolgere gruppi "vulnerabili" come i soggetti disoccupati o socialmente svantaggiati in un'iniziativa sulla biodiversità, è molto importante essere consapevoli che le loro prospettive possono essere diverse dalle proprie. Occorre badare inoltre al linguaggio adottato quando ci si riferisce alle ambizioni della biodiversità e rispettare il fatto che le conoscenze pratiche sono preziose quanto quelle professionali in materia di biodiversità. L'iniziativa portoghese, che si svolge in una zona abitativa svantaggiata, ha testato la difficoltà di trasmettere il concetto di biodiversità alle e agli abitanti locali. Il linguaggio è diventato una

questione importante. La responsabile del progetto, Catarina, è rimasta sorpresa dal fatto che alcune e alcuni abitanti non avessero mai nemmeno sentito parlare di una foresta. Pertanto, per raggiungerli, è stato necessario cambiare il modo di lavorare e di comunicare, rendendolo molto più semplice e visivo. Aggiunge Catarina: *“La cosa più importante è parlare la loro stessa lingua. Soprattutto con persone che hanno un livello di istruzione molto basso e che forse affrontano alcune gravi sfide sociali, è davvero fondamentale essere in grado di trasmettere le nostre idee in un modo che loro possano comprendere. Ad esempio, mostrando loro modelli 3D e domandando loro: «Non fa molto caldo qui d'estate? Non sarebbe davvero bello avere tutta questa ombra dagli alberi, dalle panchine e da tutto il resto, in modo da poter sfruttare lo spazio che avete all'esterno?». Un altro modo per incontrare le e i residenti è stato quello di ascoltare i loro timori riguardo al fatto che la piccola foresta potesse essere distrutta dai cani, assicurando poi loro che sarebbe stata installata una recinzione”.*

Il valore pratico di conoscere la biodiversità

In qualità di facilitatrice o facilitatore, è importante riconoscere che i diversi soggetti coinvolti nei processi di co-creazione portano con sé diversi tipi di conoscenza e quindi diversi modi di comunicare. Per sviluppare una collaborazione paritaria tra le e i partner, l'esperienza pratica e diretta deve essere trattata alla pari delle conoscenze professionali. Inoltre, può essere necessario tradurre e fare da ponte tra diversi stili di comunicazione. La comunicazione e il linguaggio si sono rivelati di fondamentale importanza nell'iniziativa italiana. La responsabile del progetto, Sara, si è resa conto di dover coinvolgere “traduttrici/traduttori” locali, al fine di comprendere e orientarsi nella cultura comunicativa e nel linguaggio delle e dei partecipanti. Si è anche resa conto che il concetto di *biodiversità* non era chiaro a tutte le e tutti i partecipanti, anche se molte e molti di loro lo stavano già mettendo in pratica: *“Semplicemente non sapevano che si trattasse di biodiversità. Perché non hanno quel tipo di linguaggio. Ricordo che una volta qualcuno ha detto: Lo faccio sempre nel mio giardino. Quindi, in questo senso, c'era un'ottima base per lavorare con la biodiversità in questo gruppo”.*

Un fattore importante per le e i partecipanti al processo di co-creazione è quello di “spargere la voce”, celebrare i risultati raggiunti e quindi ottenere visibilità e ricevere il riconoscimento della comunità locale. Di conseguenza, le attività di comunicazione sono una parte essenziale di queste iniziative. La comunicazione può assumere molte forme diverse, come narrazioni di progetti, comunicazione sui social media o eventi come giornate di piantumazione o “Bioblitz”.

Insegnamenti chiave

- Siate consapevoli che l'idea di “biodiversità” è difficile da comprendere per molte persone e non è di per sé attraente. È importante esplorare e riconoscere le diverse esigenze e motivazioni delle e degli *stakeholder*, ad esempio la conoscenza, la costruzione di una comunità o l'azione
- Siate curiose e curiosi: una mentalità esplorativa vi consente di avvicinarvi apertamente alle altre e agli altri *stakeholder*, discutere i possibili vantaggi comuni derivanti dalla collaborazione e stabilire un terreno comune
- Cercate di sviluppare un'iniziativa progettata per soddisfare le esigenze e le ambizioni di tutte le e tutti i partner che collaborano e date spazio ai diversi tipi di motivazioni e sogni che le e i partecipanti mettono in campo

- La co-creazione beneficia di diversi tipi di conoscenze. Il linguaggio e la comunicazione sono fondamentali per colmare le differenze. Ascoltate i consigli di chi conosce le persone con cui vorreste collaborare
- Dedicate tempo ed energie a celebrare i vostri successi e a “spargere la voce”, poiché il riconoscimento da parte dei colleghi e della comunità locale può essere un importante fattore motivazionale per le e i partecipanti

Strategia 4: coinvolgere un gruppo variegato di partecipanti

Coinvolgere persone e affidarsi all'effetto "increspatura"

L'idea di base per promuovere la biodiversità attraverso la co-creazione è di riunire persone con interessi e competenze diverse, affinché cooperino e rintraccino soluzioni più creative e sostenibili. A tale scopo, in qualità di facilitatrice o facilitatore dovrete promuovere la diversità, non accontentandovi di mobilitare "i soliti sospetti", ma cercando di coinvolgere un gruppo eterogeneo. Preparatevi, inoltre, a integrare le esigenze e le ambizioni di tutte le e tutti gli *stakeholder* coinvolti nella progettazione e programmazione dell'iniziativa.

Un gruppo di lavoro con conoscenze diverse

A volte, può essere una buona idea rivolgersi alle e agli abitanti di un quartiere, al fine di mobilitarli per un'iniziativa locale. Ciò può avvenire attraverso un "invito aperto" sotto forma di evento, laboratorio, concorso o sondaggio per stimolare l'interesse verso l'iniziativa sulla biodiversità. Nell'ambito dell'iniziativa danese Co-Bio, è stato organizzato un laboratorio di condivisione delle idee in un quartiere locale, invitando tutte le e tutti i residenti a contribuire con le loro idee, al fine di promuovere la sostenibilità della loro zona. Un gruppo di cittadine e cittadini locali con un interesse comune per la biodiversità ha finito per formare un gruppo di lavoro che ha sviluppato una "scatola ispiratrice" per le proprietarie e i proprietari di giardini in materia di biodiversità. Secondo la facilitatrice danese Malene, le diverse competenze e conoscenze del gruppo sono state un grande vantaggio: *"Il gruppo di lavoro è composto da persone che hanno tutte un interesse per la biodiversità, ma dotate di competenze e conoscenze molto diverse. Tre residenti, una figura esperta di biologia, un avvocato e il proprietario di un negozio di vernici hanno collaborato allo sviluppo di questa scatola ispiratrice. Durante il percorso, abbiamo avuto un dialogo molto interessante e abbiamo promosso un profondo apprendimento reciproco"*.

Raggiungere le bambine e i bambini e comunicare attraverso di loro

Per mobilitare l'interesse delle cittadine e dei cittadini per la biodiversità, l'iniziativa ungherese Co-Bio ha collaborato con il centro comunitario locale all'organizzazione di un concorso di disegno rivolto a bambine e bambini, a cui è stato chiesto di osservare la natura del quartiere e di disegnare o dipingere le loro impressioni. Sebbene sia stato necessario insistere con le e gli insegnanti e l'onere amministrativo si sia rivelato piuttosto pesante, la responsabile locale del progetto, Tamara, è rimasta soddisfatta della visibilità dell'iniziativa. Afferma: *"È stato molto bello vedere i loro contributi, perché si capiva che avevano davvero osservato la fauna selvatica e la natura che li circondava. Non ne abbiamo ricevuti molti, ma quelli che abbiamo ricevuto erano davvero belli. E alla cerimonia di premiazione sono venuti tutte le bambine e i bambini, insieme ai loro genitori, nonne e nonni"*.

Il progetto Co-Bio dimostra che lavorare in modo pratico con la biodiversità è spesso considerato un'attività significativa e coinvolgente, in particolare dalle bambine e dai bambini e dalle persone

giovani. Il benessere psicologico che deriva dall'esperienza *della capacità di agire* e dell'agire insieme sembra essere particolarmente importante per i bambini e i giovani per affrontare l'ansia climatica. Questo è importante, poiché le bambine, i bambini e le e i giovani possono essere generalmente considerati *difficili da raggiungere*. A volte, può essere una buona idea avviare la propria iniziativa sulla biodiversità in modo pragmatico, rivolgendosi alle persone della propria rete che hanno competenze che si ritengono importanti per il successo dell'iniziativa. Le iniziative di co-creazione spesso si sviluppano come increspature sulla superficie dell'acqua. Quindi, iniziare in modo pragmatico con un piccolo gruppo di partecipanti, magari anche persone amiche o colleghe e colleghi, può essere l'approccio giusto. Spesso, una volta che l'iniziativa è avviata e le storie positive iniziano a diffondersi, un numero maggiore di *stakeholder* si interesserà e aderirà.

Integrare le esigenze degli abitanti

Nell'iniziativa portoghese Co-Bio di co-creazione di foreste tascabili, sin dall'inizio sono state coinvolte figure professioniste come architetture e architetti paesaggisti, operatrici e operatori sociali e figure dirigenziali. Inoltre, si è rivelato fondamentale la partecipazione precoce delle e degli abitanti delle tre aree di edilizia sociale, per integrare le loro esigenze e preoccupazioni nella progettazione delle iniziative. Secondo la responsabile del progetto, Catarina, le e i residenti di una delle aree erano preoccupati per gli escrementi dei cani nella foresta. Altre e altri, invece, invece, temevano che la nuova foresta attirasse molti turiste e turisti. In entrambi i casi, è risultato molto importante per l'iniziativa integrare le loro idee e preoccupazioni.

Un architetto paesaggista con competenze importanti

Quando ha avviato l'iniziativa italiana Co-Bio, la responsabile locale del progetto, Sara, ha deciso di contattare Alfredo, che aveva partecipato a un progetto precedente. Alfredo è un architetto paesaggista e conosce molto bene la città sia per il suo lavoro professionale che per il volontariato. Sara sapeva che sarebbe stato una risorsa preziosa per la sua conoscenza delle zone locali della città e per la sua capacità di affrontare una grande sfida nelle iniziative di biodiversità in Italia: la scarsità d'acqua. Il giardino, piantato nell'ambito dell'iniziativa Co-Bio, è cresciuto rigoglioso grazie alle competenze professionali di Alfredo. Sara afferma: *“Alfredo è stato bravissimo a pianificare in anticipo il sistema di irrigazione, e l'estate è passata senza alcun problema”*.

Allo stesso modo, l'iniziativa Co-Bio a Vienna ha invitato un gruppo di architetture e architetti paesaggisti, provenienti da una rete internazionale di università (Hochschulinitiative für Biodiversität) che lavorano per la biodiversità, a contribuire al progetto.

Insegnamenti chiave:

- Riunire partecipanti diversi spesso rafforza la co-creazione. È importante coinvolgere tutte le e tutti gli *stakeholder* principali sin dall'inizio e integrare le loro esigenze e ambizioni nella progettazione dell'iniziativa
- Raggiungete le e i potenziali partecipanti e *stakeholder* attraverso canali diversi, ad esempio eventi, laboratori di idee, sondaggi o concorsi
- Per le bambine, i bambini e le persone giovani, le attività legate alla biodiversità potrebbero rappresentare un modo per superare l'ansia climatica

- Iniziate in modo pragmatico con un piccolo gruppo di partecipanti e affidatevi all'"effetto "increspatura". Iniziate in piccolo: mettete in evidenza i vostri risultati e celebrate i successi immediati.
- A volte può essere una buona idea "selezionare con cura" le e gli *stakeholder* che ritenete preziosi per l'iniziativa

Strategia 5: lavorare in maniera pratica su attività tangibili

Creare insieme qualcosa di tangibili funge da forte motore motivazionale

In generale, le sei iniziative Co-Bio hanno provato che attività come la piantumazione, il fai-da-te, le passeggiate e le escursioni contribuiscono significativamente ad attirare l'attenzione e la partecipazione delle cittadine e dei cittadini. Per molte persone, la biodiversità potrebbe essere un concetto astratto: di conseguenza, le attività pratiche e la visualizzazione possono permettere loro di capire di cosa si tratta. La biodiversità è adatta a fungere da “terzo comune” che riunisce le persone per lavorare su qualcosa di tangibile. Piantare e coltivare un'area verde richiede collaborazione e spesso le e i partecipanti trovano soddisfacente poter contribuire in modo visibile all'abbellimento del proprio quartiere. Le attività di piantumazione e coltivazione fai-da-te potrebbero coinvolgere anche le e i residenti meno abituati al contatto con la natura.

Rendere visibile l'iniziativa attuandola in un luogo pubblico è un ottimo modo per attirare l'attenzione. Ad esempio, il programma austriaco, realizzato nell'ambito di Co-Bio, presso il campus universitario di Vienna, è riuscito ad attirare molta attenzione da parte delle e degli studenti, poiché i membri del gruppo sulla biodiversità si sono riuniti e hanno lavorato insieme in pubblico, suscitando l'attenzione e la curiosità delle altre persone.

Eventi e passeggiate attirano l'attenzione

La responsabile del progetto dell'iniziativa ungherese Co-Bio, Tamara, ha constatato che le presentazioni pubbliche e, in particolare, gli eventi locali, quali la passeggiata alla scoperta dei pipistrelli e altre attività incentrate sugli alberi, sugli uccelli o su un giardino dimostrativo, hanno costituito un mezzo efficace per mobilitare l'interesse delle cittadine e dei cittadini, nonché delle istituzioni locali. Riflette: *“In seguito agli eventi, più persone hanno capito che il progetto sarebbe durato un anno intero e hanno pensato: forse posso partecipare. In realtà, la scuola locale è entrata a far parte di questo progetto in una fase successiva, poiché uno degli insegnanti aveva presenziato a diverse presentazioni ed eventi, risultando sempre più coinvolto, e ci ha chiesto se potessimo organizzare qualcosa anche nel cortile della scuola”*.

Un compito concreto: scatole ispiratrici

L'iniziativa danese Co-Bio ha spinto le cittadine e i cittadini locali a partecipare offrendo uno spazio aperto per il brainstorming di idee e iniziative, in seguito al quale, tuttavia, la sfida era quella di incanalare le loro ambizioni in materia di biodiversità in un compito specifico e concreto, senza alcun accesso a un appezzamento di terreno. Alla fine, le e i residenti hanno avuto l'idea di sviluppare "scatole ispiratrici" per coloro che desiderassero sostenere la biodiversità nei loro giardini privati. Ciò ha fornito al gruppo un compito concreto su cui lavorare e ha contribuito alla loro motivazione e collaborazione. Malene, la responsabile locale del progetto, osserva: *“Si è scoperto che, per le cittadine e i cittadini impegnati nella biodiversità, la collaborazione su un compito pratico di perfezionamento e sviluppo delle scatole ha avuto un effetto coinvolgente e significativo”*.

Educare, stimolare, creare!

Anche le attività pratiche hanno svolto un ruolo rilevante nell'iniziativa greca Co-Bio. Secondo il responsabile locale del progetto, Kostas, l'iniziativa greca di piantare piccoli parchi a Plataies si è svolta in tre fasi: *“Educare, stimolare, creare. Credo che prima di passare alla co-creazione sia necessario compiere gli altri due passi”*, afferma Kostas. La sessione educativa consisteva in un gioco interattivo per promuovere la comprensione della biodiversità locale da parte delle e dei partecipanti. Inoltre, è stata realizzata una visualizzazione del progetto del parco tascabile e degli obblighi postumi alla piantumazione. Una persona che ha partecipato all'iniziativa greca dichiara: *“Non limitatevi a organizzare riunioni. Riunite le persone e costruite qualcosa di tangibile”*.

Takeaway points:

- Operare a supporto della biodiversità in modo pratico, ovvero piantare, innaffiare e curare piante, animali e insetti, sono attività adatte a coinvolgere un'ampia gamma di persone
- Molte persone preferiscono una partecipazione ad hoc, e cioè partecipare a un'attività specifica con un risultato visibile: piantare fiori o individuare pipistrelli o insetti
- Promuovete l'iniziativa sulla biodiversità in modo da attirare l'attenzione e invogliare le persone a partecipare, organizzando attività pratiche come giornate di piantumazione, passeggiate, attività fai da te o giochi
- Sostenete la comunità e l'aspetto collaborativo delle iniziative sulla biodiversità attraverso attività sociali, ad esempio mangiare e festeggiare insieme. Gli eventi sociali possono essere un buon modo per attirare l'attenzione e la partecipazione

Strategia 6: fissare un quadro di riferimento e mostrare flessibilità

Affrontare le situazioni complesse e infondere un'atmosfera stimolante

I processi di co-creazione richiedono un tipo speciale di leadership. Possono, infatti, sembrare disordinati, poco chiari, complessi e diversificati, poiché le e i partecipanti appartengono a organizzazioni diverse con logiche diverse. La leadership di tali processi è oggetto di continue negoziazioni. In tal senso, la facilitatrice o il facilitatore deve guidare le e gli *stakeholder*, i quali potrebbero decidere di abbandonare la collaborazione in qualsiasi momento, qualora la situazione diventasse troppo complicata o il compito privo di significato.

Il compito della facilitatrice o del facilitatore, e quindi della o del leader di un processo di co-creazione, è quello di trovare il giusto equilibrio. Da un lato, le e i partecipanti – e l'iniziativa sulla biodiversità – avranno bisogno di uno scopo chiaro e di un quadro di riferimento in termini di gestione del tempo e delle risorse. Dall'altro lato, poiché spesso si opera a contatto con volontarie e volontari, è importante essere flessibile e accomodante nei confronti delle esigenze delle e dei partecipanti, sostenendone la motivazione e l'impegno, e della natura imprevedibile del processo.

Una struttura fissa per gli incontri

La responsabile del progetto dell'iniziativa austriaca Co-Bio, Isa, ha stabilito una struttura fissa per gli incontri, la quale prevedeva riunioni ogni 2-3 settimane presso la sede del progetto sulla biodiversità, aggiungendo date flessibili per soddisfare le esigenze delle e dei partecipanti. Ciò ha fornito un quadro di riferimento ha permesso alle nuove e ai nuovi partecipanti di comprendere come aderire. Ha inoltre contribuito a sviluppare una comunità attorno all'iniziativa. In assenza di compiti pratici da svolgere, gli incontri venivano sfruttati per rafforzare le relazioni tra le e i presenti. Isa afferma: *“A volte si trattava solo di stare seduti insieme, osservare lo stato di salute delle piante, poi non succedeva granché, ma in questo modo si entrava davvero in contatto con la natura. Questa è, credo, una parte importante del progetto. Ho capito che le persone sono felici anche solo di essere presenti, di parlare tra loro e innaffiare le piante”*.

Si tratta di un'esperienza comune a tutti i progetti Co-Bio: per guidare i processi di co-creazione della biodiversità, è necessario essere in grado di affrontare le situazioni complesse, poiché sia la natura che i processi collaborativi sono imprevedibili. Occorre quindi applicare le competenze di gestione del tempo e di risoluzione dei problemi.

Concentrarsi sul compito

Nell'iniziativa Co-Bio ungherese, la responsabile del progetto, Tamara, ha assunto il ruolo di coordinare e strutturare i compiti attraverso sessioni di pianificazione e gestione degli eventi, coinvolgendo le e i partecipanti nelle decisioni e nell'attuazione.

Facilitare la collaborazione con *stakeholder* con personalità molto diverse può essere impegnativo. Un modo per superare le sfide è concentrarsi sul compito del gruppo e sulle

motivazioni condivise. Quando le differenze ostacolano la collaborazione, è consigliabile discutere dei problemi e trovare un terreno comune.

In generale, quando si guidano processi di co-creazione, è importante garantire chiarezza in termini di ruoli e responsabilità tra le e i partecipanti. Soprattutto quando si collabora con volontarie e volontari, è fondamentale allineare le aspettative e rispettare i limiti del lavoro volontario.

Creare un'atmosfera stimolante

L'iniziativa austriaca sulla biodiversità nel campus universitario ha generato un effetto domino, poiché tra le e gli studenti hanno cominciato a sorgere nuove idee e proposte. La co-responsabile dell'iniziativa austriaca, Cordula, attribuisce questo risultato all'atmosfera stimolante derivante dall'iniziativa: *“Durante il progetto sono emerse nuove idee su come avviare ulteriori progetti. Uno degli aspetti migliori, in questo caso, non è stato soltanto ricoprire il ruolo di facilitatrice, ma anche di una figura ispiratrice che trasmette il messaggio: «Puoi creare qualcosa anche in autonomia». Abbiamo contribuito alla diffusione di un'atmosfera stimolante, in cui le e gli studenti si rendono conto di poter realizzare e cambiare le cose, così hanno avuto l'idea di creare delle aiuole rialzate nell'area recintata, che allestiremo a settembre”*.

Il lato personale: come affrontare il ruolo di facilitatore

Guidare e facilitare i processi di co-creazione può risultare impegnativo, a causa della diversità delle e dei partecipanti e delle motivazioni, dell'insicurezza e della continua rinegoziazione del compito e del processo. Inoltre, lavorare al confine di e tra organizzazioni con logiche e scopi diversi può essere un lavoro difficile e, a volte, solitario.

Pertanto, è importante che voi, in qualità di facilitatrici e facilitatori, cerchiate il sostegno e la supervisione di colleghe e colleghi che vi aiutino a riflettere sui processi che state affrontando e sul ruolo che ricoprite in tal senso, oltre a fornirvi spunti, sostegno morale e, se necessario, strumenti e consigli su come procedere. Inoltre, potrebbe essere una buona idea istituire una “coppia di facilitatrici o facilitatori”, condividendo il ruolo e la responsabilità con un collega.

Insegnamenti chiave

- In qualità di facilitatrici o facilitatori e leader di un processo di co-creazione, siate consapevoli dei momenti complessi
- Trovate il giusto equilibrio tra, da un lato, uno scopo chiaro e una struttura temporale e, dall'altro, la flessibilità e l'adattamento alle esigenze delle e dei partecipanti
- In qualità di facilitatrici o facilitatori, è importante esplorare e riconoscere le motivazioni e gli interessi delle e dei partecipanti, oltre a costruire un clima di fiducia e gestire i conflitti
- Agite come fonte di ispirazione, creando un'atmosfera stimolante che incoraggi le e i partecipanti ad avviare iniziative proprie
- Facilitare i processi di co-creazione può essere un compito arduo. Potreste trovare utile creare uno spazio per la riflessione, il sostegno e la consulenza da parte delle colleghe e dei colleghi

Strumenti per la facilitazione

Per maggiori informazioni relative agli strumenti pratici a supporto della facilitazione, si consigliano le letture seguenti:

- https://dragondreaming.org/wp-content/uploads/2020/01/DragonDreaming_eBook_english_V02.09.pdf - strumenti per un metodo partecipativo e sistemico chiamato “Dragon Dreaming”, ispirato al pensiero dei popoli aborigeni
- www.seedsforchange.org.uk/tools - un sito web che offre strumenti per la facilitazione di riunioni e processi
- www.nesta.org.uk/toolkit/collective-intelligence-design-playbook/ - un sito che offre strumenti di programmazione di progetti di intelligenza collettiva
- Weisbord, M. & Janoff, S. (2007) Don't just do something, stand there! Ten principles for leading meetings that matter.
- Weisbord, M. & Janoff, S. (2015) Lead more – control less. Eight 8 Advanced Leadership Skills That Overturn Convention. San Francisco: Berrett-Koehler Publishers.

Conclusione: garantire la sostenibilità dell'iniziativa

Puntare al radicamento e alla gestione responsabile

Un rischio comune quando si lavora con progetti a tempo determinato è che, una volta che l'attenzione, la facilitazione e le risorse supplementari vengono meno, anche l'impegno locale tende ad affievolirsi. È quindi importante lavorare senza sosta per garantire la sostenibilità dell'iniziativa, ovvero assicurarne la “vita nell'aldilà”.

Seguendo i sei passaggi di questa guida, ci sono buone possibilità che l'iniziativa sia sostenibile e che permanga anche dopo la fine del periodo di progetto. Un fattore importante in questo senso è la sostenibilità sociale, in termini di connessioni, relazioni e collaborazioni tra le diverse e i diversi *stakeholder*, sviluppate durante l'iniziativa. Un modo per lavorare sulla sostenibilità è attraverso le reti. Se l'iniziativa sulla biodiversità è stata programmata e sviluppata in collaborazione con soggetti locali che hanno trovato un terreno comune, è più probabile che sia sostenibile. Naturalmente, anche la sostenibilità economica è necessaria affinché un progetto possa andare avanti. Per saperne di più sulla sostenibilità finanziaria, potete consultare la Guida alla co-creazione della biodiversità (www.co-bio.vejle.dk/).

Ancorare l'iniziativa a un'organizzazione ricca di risorse

Un modo per garantire la sopravvivenza dell'iniziativa è quello di legarla a una o più organizzazioni locali che dispongono di risorse e sono in grado di sostenerla nel lungo periodo.

Un esempio è l'iniziativa portoghese delle "piccole foreste" piantate nelle aree di edilizia sociale, in collaborazione con Gaiurb. Il programma è in linea con la missione di Gaiurb di mantenere lo spazio fisico delle aree abitative e migliorare le condizioni di vita delle e degli abitanti. Pertanto, Catarina, la responsabile del progetto, crede nella sostenibilità dell'iniziativa: *“Sarò molto orgogliosa se tra 10 anni passerò davanti ad alcuni di questi alloggi sociali e vedrò alberi, ombra e persone che si godono il tempo all'aperto. Si spera che questo spazio venga mantenuto, e che sia ricco di biodiversità e utile per queste comunità. A seconda del successo della prima attuazione, Gaiurb vuole davvero provare a investire e fare lo stesso in altri alloggi sociali. Quindi sì, sono sicura che la sostenibilità di questo progetto sia garantita”*.

Un altro esempio di ancoraggio di un'iniziativa sulla biodiversità con un'organizzazione locale intraprendente è l'iniziativa italiana, in cui sia la parrocchia che l'istituto professionale locale hanno un interesse nel giardino della biodiversità e sono propensi a sostenerlo.

Sviluppare la “cura” tra cittadine e cittadini

Le foreste tascabili, i parchi e le aiuole rialzate devono essere continuamente curate, innaffiate e mantenute. Questo è sicuramente un punto debole delle iniziative a supporto della biodiversità: chi si prenderà cura degli alberi e dei fiori, una volta che l'attenzione e le risorse del progetto saranno esaurite? Una soluzione è quella di sviluppare il senso di responsabilità tra le cittadine e i cittadini locali e le persone che fruiscono del giardino, in modo da garantire che assumano un ruolo di “custodi” nella fase successiva al progetto.

Le e gli abitanti tendono ad essere più propensi a esercitare il senso di appartenenza e la gestione responsabile di un giardino o di un parco che sentono come “loro”. Quindi, maggiore sarà la loro

influenza sull'iniziativa sulla biodiversità, più è probabile che se ne assumano la responsabilità a lungo termine. L'iniziativa austriaca ne è un buon esempio: le e gli studenti impegnati nel miglioramento della biodiversità nel campus universitario sono stati profondamente coinvolti nello sviluppo delle iniziative e l'università sta rispondendo positivamente. La responsabile del progetto, Isa, è convinta che, poiché l'iniziativa è riuscita a responsabilizzare le e gli studenti, avrà un seguito: *“Possono dedicarsi alla progettazione di luoghi, agire in maniera concreta e trasformare un luogo. Ci stiamo lavorando come gruppo da quasi cinque anni. L'università ora ci tiene in considerazione e vede anche che il cambiamento è possibile e necessario in termini di sostenibilità e biodiversità nei campus”*.

Un altro modo per garantire la gestione responsabile da parte delle e dei residenti è affrontare chiaramente la necessità di mantenere gli spazi verdi. Nell'iniziativa greca, ogni bambina e bambino partecipante si è impegnato a prendersi cura del proprio nuovo spazio verde. Ogni persona ha scritto una risoluzione personale su un post-it, con promesse del tipo: “Mi occuperò di annaffiarli ogni martedì!” e “Mi assicurerò che le altre persone non gettino rifiuti lì”.

Insegnamenti chiave

- Se avete seguito i sei passaggi, la vostra iniziativa sulla biodiversità sarà probabilmente più sostenibile, poiché la collaborazione e le relazioni favoriscono la sostenibilità dei progetti
- Un modo per garantire la continuità dell'iniziativa è quello di affidarla a un'organizzazione locale ricca di risorse e disposta a sostenerla nel lungo periodo
- Il senso di appartenenza e responsabilità delle cittadine e dei cittadini locali è fondamentale per la sostenibilità di un progetto di biodiversità. Le persone che considerano la nuova area verde come “propria” sono più propense a prendersene cura e a mantenerla
- Rendere visibile la necessità di un impegno locale continuo attraverso un impegno personale può essere efficace

Funded by
the European Union

